TP News

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Anno XXV - N. 4
Settembre - Ottobre
2026

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

FAENZA - Sedi varie

ARGILLA' ITALIA 2026

Nata per valorizzare l'identità ceramica della città, Argillà Italia, il festival internazionale della ceramica di Faenza in programma dal 3 al 6 settembre, è oggi un appuntamento di riferimento per artisti, designer, artigiani, imprese e studiosi della materia. La manifestazione propone un programma diffuso di mostre, installazioni, workshop, incontri e momenti di confronto tra culture e competenze diverse, insieme al mercato dei ceramisti, cuore pulsante dell'evento. In questo contesto, ISIA Faenza, presenta tre appuntamenti che indagano il ruolo del design nella ricerca di nuovi modelli sostenibili per il futuro della ceramica, dell'architettura e degli ambienti contemporanei, oltre a ospitare il 4 settembre il secondo incontro regionale dedicato alle Case Museo dell'Emilia-Romagna.

Il 3 settembre alle ore 11.00, nell'Aula Magna "Andrea Emiliani" di ISIA Faenza, verrà presentata "Clarmony", una nuova piattaforma digitale europea dedicata alla ceramica. Il portale raccoglie eventi, mostre, opportunità formative, laboratori ed esperienze legate al mondo della ceramica e dell'arte, con l'obiettivo di creare una rete internazionale di conoscenze e opportunità. Sempre il 3 settembre sarà inaugurata la mostra Co-inhabited Landing, allestita presso l'ingresso monumentale di Palazzo Mazzolani. Il 6 settembre, presso l'Aula Magna "Andrea Emiliani" si terrà la conferenza "L'Argilla, la materia per l'architettura e per il Design. Il mondo dell'argilla nel design degli interni".

FERRARA - Palazzo dei Diamanti

DA MONET A VAN GOGH A KANDINSKY
NUOVI SGUARDI SULLA NATURA E LA MODERNITA'

La mostra "Da Monet a Van Gogh a Kandinsky. Nuovi sguardi sulla natura e la modernità", a Palazzo dei Diamanti dal 19 settembre al 10 gennaio 2027, restituisce una stagione straordinariamente ricca di fermenti, sperimentazioni e talenti, attraverso le opere dei grandi protagonisti della pittura moderna europea tra Otto e Novecento.

Monet, Van Gogh, Kandinsky, Mondrian: nomi che segnano le tappe di una svolta epocale. In meno di ottant'anni, tra Otto e Novecento, la pittura europea passa dall'osservazione diretta della natura alla dissoluzione del reale.

La mostra "Da Monet a Van Gogh a Kandinsky. Nuovi sguardi sulla natura e la modernità. Capolavori dal Museum Boijmans Van Beuningen" e da altre importanti collezioni – organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte in collaborazione con il Museum Boijmans Van Beuningen e con le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara e curata da Sandra Kisters e Vasilij Gusella – racconta questo profondo cambiamento, seguendo la trasformazione del rapporto tra l'artista e il mondo visibile.

Al centro del percorso sono il paesaggio – naturale e urbano – e la vita moderna, che diventano il terreno privilegiato di una ricerca destinata a investire il modo stesso di percepire e rappresentare la realtà. La natura osservata dal vero, la luce, il colore, l'atmosfera, il dinamismo della città e le nuove esperienze della modernità conducono progressivamente verso una pittura nella quale il riferimento al mondo reale si fa sempre più tenue e linee, forme e colori acquistano una propria autonomia.

La mostra restituisce una stagione straordinariamente ricca di fermenti, sperimentazioni e talenti, attraverso le opere dei grandi protagonisti della pittura moderna europea. Tra questi Gustave Courbet, Claude Monet, Berthe Morisot, Camille Pissarro, Pierre-Auguste Renoir, Alfred Sisley, Edgar Degas, Paul Gauguin, Vincent van Gogh, Jacoba van Heemskerck, Paul Signac, Odilon Redon, Pablo Picasso, Pierre Bonnard, Édouard Vuillard, Wassily Kandinsky e Piet Mondrian. Accanto a loro, i maestri italiani: Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Giovanni Segantini, Gaetano Previati, Giovanni Boldini, Umberto Boccioni e Mario Sironi.

L'itinerario riunisce oltre 120 opere, per la maggior parte provenienti dalle collezioni del Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam, affiancate da una selezione di dipinti e disegni appartenenti a importanti raccolte pubbliche e private italiane, tra cui il Museo Giovanni Boldini di Ferrara. Il percorso è arricchito dal progetto multisensoriale Dalla natura vissuta al paesaggio interiore, che accompagna la visita attraverso suoni, odori e allestimento. In quattro sale, specifiche sollecitazioni sonore e olfattive evocano il rapporto con la natura, la percezione del paesaggio, la socialità della città moderna e il progressivo passaggio verso una dimensione interiore. A queste esperienze si affianca una scenografia costruita attraverso una progressiva variazione cromatica delle pareti e scandita da cinque portali luminosi.

TAORMINA - Palazzo Corvaja
CORRADO CAGLI: NOSTOI. ROMA NEW YORK TAORMINA

Taormina si prepara ad accogliere uno degli appuntamenti culturali più significativi dell'autunno 2026. Dal 10 settembre al 18 ottobre, gli spazi di Palazzo Corvaja ospiteranno Corrado Cagli: Nostoi. Roma New York Taormina, mostra dedicata a una delle figure più originali e internazionali dell'arte italiana del Novecento, profondamente legata alla città siciliana.

Corrado Cagli: Nostoi. Roma New York Taormina nasce dal rinnovato interesse internazionale per l'opera di Cagli (1910-1976), culminato nell'esposizione curata da Raffaele Bedarida al Center for Italian Modern Art di New York nel 2023, dedicata al suo percorso tra Roma e gli Stati Uniti, dall'esilio alla guerra fino al ritorno in Italia nel 1948. Durante la Seconda Guerra mondiale Cagli si arruolò nell'esercito statunitense, partecipò alla campagna d'Europa e a New York condivise l'esperienza degli esuli europei, collaborando anche con il nascente balletto moderno come scenografo e costumista. La mostra newyorkese era incentrata sul tema della memoria intesa come strategia della complessità e di resistenza alle narrazioni vigenti e si concludeva col suo controverso ritorno in Italia nel 1948, dove si rifiutò di aderire alla retorica redentiva dominante durante la ricostruzione.

L'esposizione di Taormina amplia il precedente newyorkese concentrandosi anche sul rapporto dell'artista con la Sicilia. Il titolo Nostoi richiama il tema omerico del ritorno in patria di Ulisse che per Cagli è fondamentale, ma anche impossibile in quanto non coincide con la nostalgia dei luoghi del passato ma con una continua ridefinizione della propria identità. Roma, New York e Taormina rappresentano i principali luoghi della sua vicenda umana e artistica: dalla Roma fascista e del dopoguerra, alla New York dell'esilio e della rinascita, fino alla Taormina degli anni Sessanta, crocevia internazionale di artisti e intellettuali. Le tre città sono insieme luoghi geografici, culturali e identitari.

Tra gli aspetti meno noti della ricerca di Cagli emerge il rapporto con il calcio, inteso come rituale collettivo e forma di espressione corporea. In Sicilia fondò e sostenne economicamente la Robur di Letojanni e disegnò la maglia del Palermo. A Taormina frequentava con naturalezza tanto intellettuali come Giuseppe Ungaretti e Danilo Dolci quanto i giovani calciatori e campioni come José Altafini.

La scelta di Palazzo Corvaja dialoga profondamente con la ricerca dell'artista: edificio stratificato per storia e architettura, ospita un percorso espositivo curato dall'architetto Pietro Airoldi che mette le opere di Cagli in relazione con gli spazi, dalla sezione dedicata al muralismo fino a quella sul rapporto con la Sicilia, allestita nelle sale che ospitarono il primo Parlamento Siciliano.

Un capitolo della mostra è dedicato alla rete internazionale di collaborazioni costruita da Cagli con figure come Charles Olson, Igor Stravinsky, Danilo Dolci e George Balanchine. Opere donate da amici e collaboratori restituiscono uno sguardo inedito sulla comunità degli intellettuali in esilio negli Stati Uniti e sui rapporti che l'artista continuò a coltivare tra Roma e Taormina con personalità quali Saul Steinberg, Eugene Berman, Henri Cartier-TBresson e Victor Brauner.

L'esposizione ricostruisce inoltre il carattere cosmopolita della Taormina del secondo dopoguerra, con un focus su Casa Cuseni, centro della vita culturale cittadina e luogo d'incontro di artisti, attivisti e sostenitori delle libertà civili. Qui trova spazio Piccolo Processo, opera dedicata al magistrato Giuseppe Navarra e ispirata alle difficoltà della magistratura nel contrasto alla mafia dopo la strage di Viale Lazio (1969), testimonianza dell'impegno condiviso da personalità come Danilo Dolci e Girolamo Li Causi nella difesa della legalità e della democrazia.

La mostra di Taormina, attraverso il tema del nostos, restituisce il racconto di un artista che ha attraversato il fascismo, l'esilio, la guerra e la rinascita, trovando in Taormina un luogo privilegiato da cui ripensare la propria storia e il proprio linguaggio artistico.

TORINO - MAO
SONG DONG. SOUL OUT

Dal 23 ottobre 2026 fino al 27 giugno 2027 il MAO presenta Song Dong. Soul Out, la prima mostra personale in Italia dedicata all'artista Song Dong (Pechino, 1966) a cura di Li Zhenhua e Davide Quadrio, con Francesca Filisetti e Rebecca Ricci.

L'esposizione è concepita come un progetto site-specific che coinvolge l'intero museo, trasformandolo in un dispositivo narrativo in cui le opere di Song Dong entrano in dialogo con le collezioni permanenti e con l'architettura storica di Palazzo Mazzonis.

Riunendo alcune delle installazioni più iconiche dell'artista, insieme a un archivio di fotografie e video di performance realizzate dagli anni '90 a oggi, Song Dong. Soul Out ripercorre oltre trent'anni di lavoro, mettendo in luce una pratica capace di intrecciare esperienza individuale e storia collettiva, memoria privata e trasformazioni sociali, restituendo al contempo uno sguardo sulla Cina contemporanea.

La ricerca di Song Dong affonda le proprie radici nel pensiero di Laozi e Zhuangzi, maestri storici della filosofia taoista, di cui rielabora i concetti di fluidità dell'esistenza e di non-azione con un approccio intuitivo influenzato anche dal pensiero Zen; inoltre il suo linguaggio dialoga con alcune delle principali correnti artistiche internazionali del secondo Novecento, dall'Arte Povera italiana al Mono-Ha giapponese, fino al Minimalismo e all'Arte Concettuale statunitense.

Nonostante il profondo legame con il pensiero taoista e buddhista, Song Dong sviluppa una poetica che si confronta con una pluralità di esperienze e sensibilità: attraverso gesti minimi, processi di ripetizione e trasformazione di materiali ordinari e quotidiani, l'artista apre una riflessione sul tempo, sull'impermanenza e sulla fragilità dell'esperienza umana.

****

MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Fondazione Magnani-Rocca
MAN RAY: TUTTO

A cinquant'anni dalla scomparsa di uno degli artisti più geniali e versatili del XX secolo, avvenuta a Parigi il 18 novembre 1976, la mostra "Man Ray: tutto" alla Villa dei Capolavori, sede della Fondazione Magnani-Rocca a Mamiano di Traversetolo presso Parma - a pochi passi dalle sale che ospitano opere capitali di Tiziano, Dürer, Van Dyck, Goya, Canova, Renoir, Monet, Cézanne, de Chirico, Morandi, Burri e molti altri - riunisce oltre 250 opere tra fotografie, dipinti, oggetti, sculture, grafiche, libri e film: la più completa retrospettiva mai dedicata a Man Ray in Italia.
Se infatti le grandi mostre che lo hanno celebrato hanno privilegiato soprattutto la fotografia, "Man Ray: tutto" abbraccia con pari dignità tutte le discipline praticate dall'artista con straordinari risultati: fotografia, pittura, scultura, design, grafica, editoria, cinema, conferendo un particolare e inedito rilievo al suo rapporto con l'Italia.
"Dipingo ciò che non può essere fotografato, ciò che proviene dall'immaginazione, dai sogni o da una spinta inconscia. Fotografo le cose che non desidero dipingere, le cose che hanno già un'esistenza." Con queste parole Man Ray sintetizzava un'intera filosofia dell'arte, nella quale i confini tra le discipline non esistevano e ogni mezzo espressivo era al servizio di un'unica, inesauribile visione creativa
La mostra, a cura di Walter Guadagnini, Mauro Carrera e Stefano Roffi, sarà aperta al pubblico dal 12 settembre al 13 dicembre.

CHIASSO /CH) - m.a.x. museo
MANIFESTI CHE PASSIONE!

Alla riapertura dalla pausa estiva il m.a.x. museo accoglie il suo pubblico con una mostra che si inserisce nel filone della “grafica contemporanea”, con l’intento di presentare e rendere visibile una selezione delle opere donate al m.a.x. museo stesso nel corso degli anni da importanti artisti, graphic designer e filantropi. In totale, sono esposti in mostra oltre un'ottantina di manifesti provenienti da tutta Europa, esposti secondo un filo conduttore tematico-cronologico che ripercorre la nascita e lo sviluppo della réclame: la selezione copre un arco temporale di circa un secolo - dai primi del Novecento all’inizio degli anni Duemila. Fra gli artisti in mostra vi sono Heinz Waibl (1931 – 2020), Orio Galli (1941 – 2025) e Armin Vogt (1938), i cui importanti Archivi grafici, per loro volontà, sono entrati a far parte della collezione del m.a.x. museo; si aggiungono i significativi Fondi di manifesti donati da Lora Lamm (1928 – 2024; Gran Premio svizzero di design 2015) e Bruno Monguzzi (1941; Gran Premio svizzero di design 2025); e ancora, vari collezionisti appassionati dell’arte dei manifesti che hanno scelto il m.a.x. museo per le loro donazioni. Per quanto riguarda le raccolte private, in mostra si trovano opere provenienti da grandi collezioni come pure da archivi di settore miscellaneo. Partendo dalla cromolitografia di inizio Novecento per arrivare alla stampa offset e poi a quella digitale, la mostra mette in risalto anche l'affermarsi dello “Swiss Style”, con il suo rigore compositivo e di lettering geometrico. L’esposizione giunge fino all’inizio dell’era postmoderna, dove la fotografia e i fotomontaggi cambiano il paradigma della comunicazione visiva.
La mostra, a cura di Mario Piazza e Nicoletta Ossanna Cavadini, rimarrà aperta al pubblico fino all’8 novembre.
Il 26 settembre è in programma un'interessante iniziativa collaterale, il laboratorio didattico per bambini e adulti "Giochiamo a progettare" . Con l'utilizzo di carte gioco e di altri materiali, i partecipanti potranno progettare in modo inconsueto e creativo un “bozzetto di manifesto”, uno studio preparatorio, per definire l'idea, i colori, la disposizione del testo e l'immagine principale… tutto quello che serve prima della stampa finale. Necessaria l'iscrizione: eventi@maxmuseo.ch

TRIESTE - Castello di Miramare
UNA SFINGE L'ATTRAE

Prosegue fino al 1 novembre la mostra “Una Sfinge l’attrae. Massimiliano d’Asburgo e le collezioni egizie tra Trieste e Vienna”, ospitata alle Scuderie del Castello di Miramare
La mostra ha riportato a Trieste, a distanza di 143 anni dal loro trasferimento a Vienna, un nucleo fondamentale di capolavori della collezione egizia dell’arciduca Ferdinando Massimiliano d’Asburgo.
Il percorso espositivo, curato da Massimo Osanna, Christian Greco, Cäcilia Bischoff e Michaela Hüttner, raccoglie oltre cento opere che sono state eccezionalmente riunite, anche grazie agli importanti prestiti del Kunsthistorisches Museum di Vienna, delle collezioni di Miramare e del Civico Museo d’Antichità J.J. Winckelmann di Trieste. Le collezioni dell’Arciduca sono anche la perfetta testimonianza della travolgente egittomania che conquistò l'Ottocento, una vera e propria febbre per l'Egitto che contagiò corti reali, intellettuali, artisti, collezionisti e borghesi, trasformando l’Antico Egitto in un sogno collettivo.
Per settembre e ottobre sono annunciati altri imperdibili appuntamenti tra workshop, conferenze ed eventi collaterali indirizzati agli studenti di ogni ordine e grado per portarli alla scoperta del fascino dell'Antico Egitto e del collezionismo ottocentesco.
Workshop dedicati agli usi e costumi dell’antico Egitto, curati dall’egittologa Susanna Moser, sono in programa il 26 settembre con tema "La mummificazione e l’aldilà"; il 27 settembre "Sapori dell’antico Egitto: la cultura del cibo e l’alimentazione"; il 25 ottobre "Tesori egizi nel mondo: viaggio nelle collezioni dei grandi musei".
Nell’ambito della mostra e è stato organizzato anche un ciclo di conferenze: 15 settembre "Massimiliano d’Asburgo e il collezionismo ottocentesco” con Marianna Bressan, direttrice Museo Archeologico Nazionale di Venezia; 29 settembre “Le collezioni egizie del KHM” con Cäcilia Bischoff e Michaela Hüttner, curatrici Kunsthistorisches Museum di Vienna; 13 ottobre "Etica nell’esposizione dei resti umani" con Alice Dinegro, Museo egizio di Torino

SASSUOLO (MO) - Paggeria Arte
JULIAN SCHNABEL - PIETRO MORETTI

Il 18 settembre Paggeria Arte di Sassuolo inaugura una mostra che mette a confronto due artisti di generazioni e approcci diversi, ma con un'attitudine comune: Julian Schnabel e Pietro Moretti. A cura di Nicolas Ballario, l'esposizione si inserisce nel programma del festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo e vede la collaborazione della Galleria Mazzoli di Modena.
Piatti rotti, velluti, cera, fotografie: Julian Schnabel dipinge su tutto, dando vita a una pittura monumentale, brutale e colta, continuamente sospesa tra astrazione e figura. Nato a Brooklyn nel 1951, Schnabel esplode nella New York degli anni Ottanta e diventa uno dei protagonisti di quella stagione che segna il grande ritorno internazionale alla pittura, costruendo negli anni un percorso che attraversa anche il cinema e altre forme di espressione. Pietro Moretti, nato nel 1996, appartiene a una generazione e a un immaginario apparentemente lontanissimi. Nelle sue grandi tele alcuni periodi della vita diventano territori sospesi tra fiaba, teatro e realtà. Moretti dipinge persone e luoghi che sembrano perdersi per conoscersi: boschi, raduni e fiabe dark diventano spazi di libertà, fragilità e resistenza all'autorità.
A separare Schnabel e Moretti ci sono quasi tre generazioni e due modi molto diversi di intendere la pittura. Eppure, proprio nella distanza emerge un terreno comune. Entrambi fanno entrare nelle opere ciò che hanno vissuto, ciò che ricordano e ciò che immaginano. Partono da quello che hanno intorno – persone, incontri, luoghi, memorie – e lasciano che la pittura trasformi questi elementi fino a farli diventare qualcosa di diverso, una sorta di mitologia personale. È in questo territorio comune che nasce il loro incontro alle Paggerie di Sassuolo, dove un'opera monumentale di Julian Schnabel sarà messa in relazione con i lavori più intimi e visionari di Pietro Moretti. Un dialogo tra due generazioni e due pitture profondamente differenti, per osservare come l'esperienza privata, passando attraverso l'immaginazione e la pittura, possa perdere i propri confini e diventare universale.
In mostra saranno consultabili anche vari volumi che illustrano l'approccio di Schnabel alla ceramica, asset culturale e industriale per antonomasia di Sassuolo.
La mostra sarà visitabile fino al 31 ottobre il sabato e la domenica.

PIETRASANTA / TONFANO
OMAGGIO AGLI ARTIGIANI

Fino al 2 giugno 2007, fruibile liberamente ogni giorno da cittadini e visitatori, la 4a edizione di "Omaggio agli artigiani" presenta dieci opere per raccontare, anche a due passi dal mare, la tradizione scultorea e della fusione artistica che ha reso Pietrasanta un polo d'eccellenza internazionale per l'arte contemporanea.
Le dieci installazioni, realizzate utilizzando i materiali più differenti, dai marmi al ferro, ma anche travertino, terracotta, resina e acciaio, tracciano una passeggiata d'arte lungo via Versilia e fin sopra il pontile. Dall'ingresso lato via Cairoli, in direzione Viareggio, s'incontrano Kore XII" (dell'artista francese Polo Bourieau) e "Daybreak Diary & M16-01" (di Byun Sook-Kyung), entrambe realizzate presso il Marble Studio Stagetti; poi "Ichor Raise Hands" (di Claire Castell, nata nel laboratorio Ceramiche Poli), "Wind Dance" (di David Junquist) e "Movimento invisibile" (di Kim Sungil), ambedue prodotte da Marble Studio Stagetti; "Serie colonnata" (di Luis Ascunce Ansorena, dallo Studio Tre Luci).
Attraversato il lungomare, in piazzetta Amadei i "Germogli" di Nicola Maggi (Franco Cervietti Studio); salendo il pontile, la "Grande sinfonia Morbida" di Kim Jae Kyeong (laboratorio Rossi Pio) e "Alla fine del nido" di Veronica Fonzo (Franco Cervietti Studio),chiude la serie, dopo lo slargo, lato Viareggio, il "Drago" di Tano Pisano (realizzato presso la L.G. Bazzichi S.n.c.)

TORINO - Galleria E. Salamon
ENRICA SALVADORI
"OMBRE D'ORO"

Dal 24 settembre al 31 ottobre la Galleria Elena Salamon presenta «Ombre d'oro», mostra personale di Enrica Salvadori.
Un percorso costruito su un unico, essenziale contrasto: il bianco della terracotta, del gesso e del marmo e l'oro lucido dell'ottone. La ricerca di Enrica Salvadori parte da una riflessione sull'architettura come spazio vitale, come racconto dei limiti e della bellezza che portiamo dentro e fuori di noi: i palazzi diventano, nel suo immaginario, un collage di parti di noi stessi, contenitori affettivi e protettivi e, allo stesso tempo, fonte di instabilità. Al centro di tutto, fin dagli esordi, c'è l'ombra. Non come effetto ottico, ma come proiezione dell'essenza di un oggetto, un reperto archeologico, un dettaglio architettonico, che nell'ombra trova una nuova identità, una nuova possibilità di esistere.
In mostra questa idea prende forma attraverso due linguaggi che dialogano tra loro. Da una parte le sculture: architetture in miniatura realizzate in terracotta bianca, gesso resinato o marmo, scale che salgono verso il vuoto, archi, finestre affacciate sul nulla e muri superstiti come frammenti di edifici sospesi tra memoria e rovina. Accanto a queste compaiono alcune forme enigmatiche, quasi primordiali, e volumi essenziali come l'uovo e la sfera. Da ciascuna opera si stacca una sagoma in ottone lucidato, adagiata a terra o proiettata sul piano: un'ombra tangibile, dorata perché preziosa, specchiante perché riflette chi la guarda e lo spazio intorno, capace di restituire il profilo dell'oggetto ribaltato, moltiplicato, reso instabile.
Dall'altra parte ci sono i collage su carta, dove la stessa proiezione si fa leggera e impalpabile, disegnata con la foglia d'oro: la scala, l'arco, la finestra, l'uovo ritornano come pure silhouette luminose, sospese nel bianco del foglio. L'oro rappresenta luce e ombra insieme, e cambia volto a seconda del punto di vista: acceso e brillante se colpito dalla luce, profondo, quasi bruno in penombra.

ROMA - Biblioteca Vaticana "AQUA"

La Biblioteca Apostolica Vaticana presenta, dal 25 settembre al 17 maggio 2027, "AQVA", primo capitolo di "Catastrofe e Meraviglia", il ciclo di mostre che mette in dialogo il patrimonio plurisecolare della Biblioteca con l'arte e la creatività contemporanee.

Concepito come un viaggio attraverso le minacce che da sempre insidiano il patrimonio librario – dall'acqua al fuoco, dalla luce agli insetti fino all'intervento umano – il ciclo pluriennale invita il pubblico a superare la dimensione della paura per scoprire nuove possibilità di lettura e di creazione. Gli stessi elementi che rappresentano una minaccia per la memoria collettiva diventano allegoria universale delle grandi inquietudini dell'uomo di fronte a tutto ciò che sfugge al suo controllo.

Il primo appuntamento è dedicato all'acqua, elemento primordiale e universale, capace di distruggere libri, archivi e memorie e, al contempo, risorsa vitale e materia di trasformazione e rinascita. Il percorso espositivo si sviluppa come un'esperienza immersiva che intreccia storia, scienza e linguaggi contemporanei, guidando il visitatore da una percezione iniziale di minaccia verso una progressiva riconciliazione con l'elemento naturale, tema quanto mai centrale nel contesto della crisi climatica globale che il pianeta sta attraversando.

Per questo primo capitolo, la Biblioteca Vaticana coinvolge tre protagonisti della scena contemporanea – l'artista JR, il tipografo Bill Moran e lo chef Fulvio Pierangelini – chiamati a confrontarsi con le collezioni storiche attraverso opere e progetti inediti. Arte, tipografia e cucina diventano così nuove porte d'accesso al patrimonio: dal libro ai linguaggi del presente, dalla memoria custodita all'esperienza contemporanea.

Curata da don Giacomo Cardinali, Simona De Crescenzo, Francesca Giannetto e Delio Proverbio, "AQVA" si configura come una riflessione potente e attuale sul fragile equilibrio tra distruzione e creazione, tra catastrofe e meraviglia.

LODI - sedi varie
XVII FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ETICA

Dal 26 settembre al 25 ottobre, torna a Lodi il Festival della Fotografia Etica, appuntamento imperdibile per chi vuole comprendere le trasformazioni, i confini e le storie del nostro tempo attraverso la forza delle immagini, offrendo un percorso espositivo denso e diffuso, capace di connettere il pubblico con i grandi temi umani, sociali e ambientali che attraversano il pianeta.

Centro focale si conferma il World Report Award – Documenting Humanity. Tra i lavori in mostra spicca ICE - Broken Families di Carol Guzy, vincitrice della categoria MASTER, che documenta l'impatto emotivo e il trauma dei minori di fronte alle deportazioni di massa negli Stati Uniti tra giugno e dicembre 2025. Per la sezione SPOTLIGHT, Chinky Shukla racconta la memoria e la silenziosa resistenza delle comunità del Rajasthan legate ai test nucleari indiani con When Buddha Stopped Smiling, mentre Carlos Folgoso Sueiro indaga il declino ambientale della Galizia in Beyond The Lake La narrazione dei conflitti passati e presenti trova uno spazio toccante nella categoria SHORT STORY grazie ad Abdulmonam Eassa e al suo Sudan War, a Nation Trapped, una cronaca della devastante guerra civile esplosa nel 2023. Lo sguardo dei giovani autori emerge nella sezione STUDENT con Mashruk Ahmed, che analizza l'insurrezione studentesca del 2024 in Bangladesh in Broken Promises: July of Memory, e con Jubair Ahmed Arnob, che esplora l'urbanizzazione frenetica di Dhaka con The Place Where I Used to Play…. La categoria SINGLE SHOT va invece a Gianluca Panella con Boy with Kippah, un'immagine che cattura l'attesa carica di tensione per la liberazione degli ostaggi a Tel Aviv. La mostra è esposta sempre presso lo storico e prestigioso palazzo sede della BCC Centropadana.

Altra area di grande importanza del festival è lo Spazio Nonprofit, che mette in luce la fotografia come strumento d'azione e denuncia per le organizzazioni non governative internazionali. Sei i progetti scelti per questa edizione: Ginevra Bonina per Pinkishe Foundation affronta lo stigma della povertà mestruale in India con Out for Blood; Antoine Tardy per UNHCR testimonia il riscatto dei rifugiati attraverso l'istruzione in Nothing But Courage; Stefania Carraturo per Abracadown ODV racconta un musical interpretato da ragazzi con la sindrome di Down in Like a Fairy Tale; Antti Yrjönen per Finn Church Aid mostra la resistenza delle scuole ucraine trasferite nei rifugi antiaerei con Classroom Below Ground; Andrea Zanenga per SPEA descrive gli sforzi della popolazione locale nel salvaguardare le berte di Corvo nell'isola delle Azzorre in The Second First Flight; Max Cavallari per SOS Humanity che a bordo delle navi di soccorso nel Mediterraneo documenta il lavoro della ONG con ACQUAINTANCE - Search and Rescue in the Mediterranean Sea.

L'ampia offerta espositiva si sviluppa e si articola poi attraverso le diverse anime che da sempre caratterizzano la mappa culturale del festival.

La sezione Le vite degli altri permette di calarsi in realtà quotidiane e culture lontane dai riflettori della cronaca mainstream, coi lavori di Amy Gaskin, Deanne Fitzmaurice, Aleksandra Kossowska, Kristian Aale. Nello Spazio approfondimento il pubblico ha l'opportunità di andare oltre lo scatto visivo per incontrare un autore esperto come Nikita Teryoshin. Nello spazio Uno sguardo sul mondo quest'anno troviamo due contributor del New York Times: Laetitia Vançon e Finbarr O'Reilly. Le installazioni dello Spazio outdoor, nei Giardini pubblici, vedranno protagonista Marco Garofalo.

L'ex-Chiesa di Santa Chiara Nuova ospiterà lo Spazio Ambiente con la mostra Elements of Wonder dell'australiano Jon McCormack; il Museo Diocesano accoglie invece il lavoro dell'americano Elliot Ross, con Question of Balance; l'Opificio della Cultura è uno spazio interamente dedicato alle proiezioni fotografiche; il comune di Montanaso ospiteràla mostra In the Shadow of a Deadly Sky, di Diego Fedele. A completare il programma la presenza delle immagini premiate dal World Press Photo.

RANCATE (CH) - Pinacoteca G. Züst
GIUSEPPE ANTONIO PETRINI

A oltre trent'anni dall'ultima esposizione monografica a lui dedicata, la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst torna sulla figura del pittore ticinese Giuseppe Antonio Petrini (Carona, 1677 - 1757), uno dei massimi protagonisti del Settecento lombardo e italiano, con una grande mostra che ripercorre tutte le tappe della sua parabola attraverso una selezione delle sue opere più importanti.
Un'ottantina i dipinti presentati, provenienti da collezioni pubbliche e private, tra le quali figurano istituzioni museali prestigiose, con l'intento di fare il punto sugli studi dedicati all'artista e di offrire al pubblico la possibilità di ammirare riunite in un unico luogo le prove più alte della sua pittura, tra le quali si annoverano opere inedite e tele che non sono state più esposte da molti anni.
Nell'ambito di questo progetto espositivo e della pubblicazione che l'accompagna vengono presentati per la prima volta al pubblico due dei quattro evangelisti, conservati a Segovia e a Valladolid, che gli sono stati attribuiti di recente.
Numerose sono anche le novità biografiche emerse dalle ricerche d'archivio condotte in occasione della mostra.
La mostra rimarrà aperta dal 27 settembre al 31 gennaio 2027.

BOLOGNA - Museo Archeologico
IL MEDAGLIERE SI RIVELA

Giunge al suo decimo appuntamento la rassegna espositiva Il Medagliere si rivela, avviata nell'ottobre 2023 dal Museo Civico Archeologico del Settore Musei Civici del Comune di Bologna con lo scopo di avvicinare il pubblico - attraverso affondi tematici - alla conoscenza del proprio patrimonio numismatico. Il Medagliere conserva infatti circa 100.000 beni numismatici dagli inizi della monetazione (verso la fine del VII secolo a.C.) fino all'euro, tra cui un importante nucleo di circa 16.0000 medaglie che vanno dalla metà del XV secolo fino ai giorni nostri.
Il nuovo focus "Natura in nummis. Iconografie vegetali tra sussistenza antica, ricostruzione nazionale e tutela globale", a cura di Lisa Bellocchi e Laura Marchesini e realizzato in collaborazione con Accademia Italiana di Studi Numismatici e Accademia Nazionale di Agricoltura, intende offrire alcune suggestioni sulle persistenze e sui significati delle iconografie vegetali nella numismatica, proponendo una scelta di monete dall'antichità agli euro raffiguranti fiori, frutti e piante. La mostra è visitabile dal 9 settembre al 13 gennaio 2027.

BOLOGNA - Palazzo Pallavicini
UN CAPOLAVORO DI GIORNATA
Dall'alba al tramonto nell'Ottocento.
Un viaggio nel tempo dipinto

Un Capolavoro di Giornata, a Palazzo Pallavicini dal 3 ottobre 2026 al 17 gennaio 2027, espone più di cento dipinti dell'Ottocento europeo. Non per scuola, non per stile, non per nazione. Per ora del giorno.
Le sale non seguono le correnti dell'arte, seguono le ventiquattro ore: dodici sezioni da due ore, sei di luce e sei di buio, dall'alba fino alla notte.
A produrre la mostra è Vertigo Syndrome. I prestiti arrivano da musei pubblici italiani ed europei, tra cui il Louvre, e da collezioni private che si aprono di rado: tra queste, Monet e Renoir.
L'idea di partenza è semplice: nell'Ottocento il tempo smette di essere lo sfondo e diventa il soggetto. È il secolo in cui i pittori lasciano la storia solenne e la mitologia, escono all'aperto e si mettono a guardare la vita di ogni giorno: la luce di una certa ora, una colazione, il rientro dai campi, la città che comincia a correre.
Si comincia dal risveglio, con la natura ancora sospesa e le prime luci di casa nei dipinti di Antonio Fontanesi, Luigi Bertelli e Augusto Majani. Poi la colazione borghese di Antonio Mancini e Alessandro Scorzoni. Fuori la mattina esplode: le lavandaie e i contadini di Francesco Paolo Michetti e Giuseppe Pellizza da Volpedo, un mondo ancora legato alla terra, mentre la città moderna corre già per conto suo nella Londra fumosa di Giovanni Boldini.
A mezzogiorno il tempo si ferma nella luce accecante della baia di Douarnenez di Renoir. Vengono il pomeriggio e i giochi dei bambini di Gaetano Chierici, poi il tramonto dorato di Nino Costa e Mario de Maria. La sera la chiudono le Ninfee notturne di Monet.
Infine la notte, con le visioni lunari di Grimshaw e le denunce sociali di Natale Attanasio, prima che tutto scivoli nel sogno e nella memoria.
Cambia l'ora, cambia anche l'aria. Ai dipinti si affiancano profumi storici e suoni d'ambiente, pensati per cambiare di sala in sala con lo scorrere delle ore, dalla freschezza dell'alba all'umidità della notte. E una colonna sonora fatta di parole: i versi di Gabriele D'Annunzio per la mattina, la malinconia di Giacomo Leopardi per l'imbrunire.
Attorno alla mostra c'è un catalogo monografico edito da Moebius Books, che legge la stessa giornata da più lati: arte, letteratura, città, moda, donne. Firmano i saggi Marco Bazzocchi, Maria Beatrice Bettazzi, Vincenza Maugeri e Maria Giuseppina Muzzarelli. Le schede delle opere sono di Francesca Sinigaglia, Federico Troletti e Cinzia Virno.
Dietro il percorso c'è Francesca Sinigaglia, storica dell'arte e direttrice del Museo Ottocento Bologna, specializzata nell'arte bolognese tra Otto e Novecento. Il suo lavoro qui è far parlare insieme i grandi nomi e quelli che nessuno ricorda più: dimenticati che tornano in parete accanto a Monet.

FIRENZE - Giardino Corsini
ARTIGIANATO E PALAZZO
XXXII edizione
11 - 13 settembre

PESCARA - Chiesa di Sant'Anna
MARTINA MARINI MISTERIOSO - OH MADRE!

Prosegue a Pescara la XIII edizione di Stills of Peace and Everyday Life, la rassegna internazionale promossa dalla Fondazione ARIA, che nel 2026 mette in dialogo Italia e Argentina attorno al tema della Global Identity.
Sabato 5 settembre, alle ore 18.00, nella Chiesa di Sant'Anna di Pescara inaugura Oh madre!, mostra personale di Martina Marini Misterioso, a cura di Giovanna Dello Iacono e Maria Letizia Paiato, realizzata in collaborazione con YAG/garage.
La mostra si configura come un attraversamento intimo e al tempo stesso universale dei temi della cura, dell'origine, dell'amore e della trasformazione, accogliendo la dimensione simbolica e spirituale della Chiesa di Sant'Anna e trasformandola in uno spazio di ascolto e di esperienza.
Al centro della ricerca di Martina Marini Misterioso c'è l'amore nella sua forma più complessa e totale: forza generativa e apertura radicale all'altro, ma anche esperienza della perdita e del dolore. È proprio nella ferita, tuttavia, che l'artista individua la possibilità di una trasformazione. Il dolore non viene rimosso né risolto, ma attraversato e accolto come passaggio verso un'evoluzione interiore e verso un progressivo alleggerimento.
In relazione al tema della Global Identity, Oh madre! propone una riflessione sull'identità come costruzione fluida, relazionale e in continua trasformazione. L'esperienza individuale non rimane confinata nella dimensione autobiografica, ma diventa possibilità di riconoscimento collettivo.
Oh madre! resterà visitabile fino al 3 ottobre 2026.

LINGUAGLOSSA (CT) - Museo Regionale Messina - Incorpora
PICASSO. Il segno della libertà

Fino al 29 novembre presso il Museo Regionale Francesco Messina – Salvatore Incorpora di Linguaglossa sarà possibile visitare gratuitamente la mostra "PICASSO. Il segno della libertà", a cura di Mery Scalisi.
"PICASSO. Il segno della libertà" propone un'immersione nell'universo creativo di Pablo Picasso attraverso un percorso che mette al centro la forza del segno, la libertà espressiva e la continua trasformazione del linguaggio dell'artista, attraverso ceramiche, litografie, disegni, taccuini e opere grafiche provenienti da collezioni private, riunite in un percorso volutamente non cronologico. Il progetto nasce da un'indagine scientifica sul concetto di "moltiplicatore di segni", mettendo in dialogo opere e tecniche differenti per restituire la straordinaria poliedricità di Picasso.
Tra le opere in mostra spicca un corpus di ceramiche provenienti da collezioni private, tra cui Woman Lamp, Femme du Barbu e Bright Dove. Accanto alle ceramiche, il percorso presenta opere dedicate alle figure femminili che hanno segnato la vita e l'arte dell'artista, tra cui Dora Maar, Olga e Jacqueline Roque, protagonista di Femme dans l'Atelier, oltre a opere come Les saltimbanques (d'après Jacques Villon), Les deux saltimbanques: l'Arlequin et sa compagne e Bacchanale.
Viene esposto al pubblico, per la prima volta, un esemplare numerato del Carnet de la Californie, rimasto fino ad oggi custodito nella riservatezza di una collezione privata. Realizzato originariamente da Picasso tra il novembre 1955 e il gennaio 1956 nella sua celebre villa a Cannes, il taccuino fu poi trasposto nella storica edizione litografica del 1959 stampata da Mourlot Frères per Cercle d'Art. La mostra propone l'opera nella sua integrità visiva foglio per foglio: l'esemplare è stato schiuso per permettere alla serie di tavole di svelarsi al pubblico nella loro sequenza originaria. I visitatori potranno così fruire di ogni singolo disegno come opera autonoma incorniciata.

GENOVA - Palazzo Ducale
200 ANNI DI ARTE DALLA COLLEZIONE SCHARF

Palazzo Ducale di Genova presenta la mostra "Renoir, Monet, Toulouse-Lautrec, Cézanne - 200 anni di Arte dalla Collezione Scharf" che dal 16 ottobre 2026 al 2 maggio 2027 porterà per la prima volta in Italia oltre 140 capolavori di una collezione per molto tempo rimasta riservata.
Grazie ad una collaborazione con La Collezione Scharf e MondoMostre, la Fondazione Palazzo Ducale di Genova potrà offrire ai suoi visitatori il racconto di due secoli di storia dell'arte, attraverso una selezione di opere curata dalla Direttrice dell'istituzione genovese, Ilaria Bonacossa: oltre ai maestri citati dal titolo della mostra, saranno presentate opere che vanno da Goya a Tony Cragg e Katharina Grosse, passando per Corot, Bonnard, Matisse e Léger, a testimoniare le importanti e complesse vicende della storia del collezionismo nel secolo scorso.
Tra le più rilevanti raccolte private tedesche, la Collezione Scharf spazia da Goya al Realismo, fino all'Impressionismo, al Cubismo e all'arte contemporanea.
La sua storia è un'eredità di famiglia che attraversa le generazioni: nasce dalla celebre collezione berlinese di Otto Gerstenberg, incentrata sui pionieri del Modernismo e dell'avanguardia francese.
La figlia Margarethe Scharf riuscì a salvare il nucleo principale durante la Seconda Guerra Mondiale. I nipoti Walter e Dieter Scharf ne svilupparono ciascuno un ramo. Quello di Dieter, focalizzato sul Surrealismo, è in prestito permanente alla Collezione Scharf-Gerstenberg di Charlottenburg dal 2008.
Walter Scharf, la moglie Eve e il figlio René ne hanno ampliato la sezione francese con Monet, Cézanne, Matisse e Picasso.
Oggi René Scharf e la moglie Christiane Scharf proiettano la tradizione nel presente, collezionando arte moderna e contemporanea (tra cui Sam Francis, Sean Scully, Daniel Richter e Katharina Grosse) con un focus sull'evoluzione della pittura e il dialogo tra figurativo e astratto.

MILANO - Galleria Gracis
Atanasio Soldati - Franco Fontana: esplorazioni tra forma e colore
Dall'astrattismo all'avanguardia fotografica 1930 - 2017

Galleria Gracis continua il suo percorso di esposizioni dedicate ai maestri del Novecento italiano scegliendo per l'autunno 2026 di esplorare le figure di due artisti che, ognuno nel suo ambito d'indagine, possono essere considerati dei veri e propri avanguardisti. Atanasio Soldati, artista parmigiano maestro dell'astrattismo italiano del secondo Dopoguerra, viene messo in dialogo con gli scatti di Franco Fontana, fotografo modenese le cui opere si contraddistinguono per l'uso del colore e l'equilibrio della composizione.

"Atanasio Soldati - Franco Fontana: esplorazioni tra forma e colore. Dall'astrattismo all'avanguardia fotografica 1930 - 2017 " è la mostra, realizzata in collaborazione con la Galleria Photo & Contemporary di Torino, che dal 7 ottobre al 23 dicembre 2026 vuole creare un dialogo tra due ricerche artistiche che, pur appartenendo a linguaggi differenti, condividono una profonda affinità visiva e concettuale. Attraverso il confronto tra immagini, forme e superfici, il progetto intende mettere in evidenza assonanze formali, ritmi cromatici e tensioni compositive che conducono verso una dimensione di astrazione, dove il colore e la costruzione dello spazio diventano elementi centrali della percezione.

Franco Fontana, nato a Modena nel 1933 e scomparso il 29 agosto 2026, fin dagli anni Sessanta sviluppa un linguaggio del tutto personale, rivoluzionando il ruolo del colore nella fotografia: non più semplice elemento descrittivo, ma autentica struttura compositiva dell'immagine. Attraverso campiture cromatiche nette, linee essenziali e rigorose geometrie, Fontana interpreta paesaggi e architetture come costruzioni visive autonome, sospese tra realtà e percezione. I suoi scatti danno vita a spazi permeati da una dimensione di sospensione temporale che supera il limite tradizionale del medium fotografico e non è più registrazione del mondo visibile, ma diventa una visione autonoma, rarefatta e contemplativa dove il colore è il protagonista e non un mezzo.

È proprio questa concezione dell'immagine, intesa come rilettura del reale e non come sua semplice registrazione, a trovare un profondo punto di contatto con la ricerca pittorica di Atanasio Soldati (1896 – 1953) accomunata dalla medesima tensione verso una sintesi formale, affidata al colore e al rigore delle linee geometriche quali strumenti di costruzione dell'immagine. Soldati con la sua ricerca artistica ha contribuito alla definizione del linguaggio astratto in Italia: nelle sue opere, Soldati ricostruisce uno spazio mentale, sospeso, enigmatico, atemporale, dove la città e i paesaggi diventano strutture di rapporti formali e volumetrici, nei quali è chiaro il rimando metafisico che fa percepire il silenzio e la sospensione di questi non luoghi. Attenzione costante è data al colore, steso a tinte piatte e caratterizzato da toni sgargianti, con contrasti sempre calibrati e saturi in nitide definizioni delle campiture.

Accostando le opere di questi due artisti è semplice tracciare un parallelismo tra le composizioni studiate su linee ritmate, piani sovrapposti, geometrie costruite dalla luce e dal colore, sempre acceso e vibrante. Il paesaggio e la città diventano per entrambi elementi da reinterpretare soggettivamente attraverso il colore, la luce, e i volumi, e così la realtà che non viene documentata ma interpretata; sia l'artista che il fotografo rivendicano nelle loro opere la libertà interpretativa di analizzare il reale.

VILLAFRANCA DI VERONA - Museo Nicolis
UN POMERIGGIO DA GIOVANE ESPLORATORE

Trasformare una visita al museo in un'avventura capace di incuriosire bambini e adulti. È la formula di "Un Pomeriggio da Giovane Esploratore" che proseguirà per tutto il mese di settembre. Ogni mercoledì pomeriggio, bambini e famiglie possono scoprire le straordinarie collezioni del Museo attraverso un percorso pensato per avvicinare anche i più piccoli alla storia dell'automobile, della mobilità, della tecnica e delle grandi invenzioni che hanno cambiato il nostro modo di vivere. Un modo diverso di entrare in contatto con il patrimonio culturale: non soltanto osservando, ma lasciandosi guidare dalla curiosità. L'iniziativa, indicata per bambini dai 5 ai 12 anni, è una sorta di viaggio, accompagnati da una guida, tra auto storiche, invenzioni straordinarie e oggetti unici.

JESI - Musei Civici
MARIO POMPEI

La mostra "MARIO POMPEI. ESSERE SCENOGRAFO. Bozzetti, scene e costumi" fa tappa a Jesi, negli spazi dei Musei Civici di Palazzo Pianetti (Sale Betto Tesei), dal 19 settembre all'8 novembre 2026.

L'esposizione, curata da Pierfrancesco Giannangeli e Maria Letizia Paiato con lo scenografico allestimento di Benito Leonori, rappresenta la naturale evoluzione del progetto espositivo avviato a Macerata. La tappa di Jesi arricchisce il percorso con una ricca selezione di bozzetti inediti per la prosa e il varietà, provenienti dall'Archivio Pompei (tutelato da Paola Pallottino) e da collezioni private, tra cui il celebre Teatrino di Mario Pompei ideato dal designer Gherardo Frassa (Collezione Ottavia Piccolo).

Un'ampia sezione esperienziale e didattica è costruita attorno alla riproduzione dello spettacolo Le peripezie di Pinco Pallino,

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione,redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello,45
24127 Bergamo
Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

BOLOGNA - Palazzo Belloni
TUTANKHAMON: LA TOMBA, IL TESORO, LA MALEDIZIONE

Dopo aver registrato uno straordinario successo di pubblico e critica nelle principali città italiane - Firenze, Napoli, Padova, Torino, Genova e Cagliari - arriva a Bologna la mostra dedicata al faraone più famoso di tutti i tempi: Tutankhamon.

A partire da sabato 3 ottobre, la prestigiosa location di Palazzo Belloni aprirà le porte all'esposizione "Tutankhamon: La tomba, il tesoro, la maledizione".

Un'occasione imperdibile per conoscere le origini del "Faraone Bambino" e rivivere, passo dopo passo, la più grande scoperta archeologica del XX secolo, avvenuta nel 1922 grazie alla tenacia dell'archeologo Howard Carter.

L'esposizione offre un viaggio immersivo e suggestivo, supportato da spettacolari scenografie, che stimola la curiosità dei visitatori di tutte le età:

•Riproduzioni Ufficiali: Oltre 100 fedeli riproduzioni dei reperti più importanti del tesoro della Tomba, certificate direttamente dal Ministero delle Antichità Egizie del Cairo.

•Sezioni tematiche: approfondimento dedicato alle complesse tecniche di mummificazione e all'imbalsamazione in uso nell'antico Egitto.

•Realtà Virtuale (VR): Indossando un visore, il visitatore potrà "abbattere il muro" dietro il quale si nascondeva il tesoro di Tutankhamon ed esplorare virtualmente la tomba, osservando in prima persona le "cose meravigliose" scoperte da Carter.

•Famiglie e Bambini: Un percorso appositamente ideato per i più piccoli, con didascalie facilitate e supporti visivi mirati.

•Scuole: Visite dedicate con guide qualificate, progettate per stimolare l'approfondimento e la curiosità degli studenti verso la storia dell'antico Egitto.

In occasione dell'apertura della mostra, sabato 3 ottobre si terrà un evento eccezionale con uno dei massimi esperti mondiali di egittologia, Zahi Hawass.

•Lectio Magistralis: a cura dell' archeologo Zahi Hawass.

L'incontro si terrà alle ore 10 presso il Centro San Domenico, Piazza San Domenico 13, Bologna. L'ingresso è libero previa prenotazione.

•Firmacopie: A seguire, dalle ore 15:00 presso la mostra a Palazzo Belloni, Zahi Hawass firmerà le copie del suo nuovo libro "L'uomo con il cappello" (il libro può anche essere acquistato al bookshop della mostra).

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 2 maggio 2027.

TORINO - MAO
PAESAGGI D SOGNO/DREAMSCAPES

Prosegue fino al 29 novembre 2026, al MAO Museo d'Arte Orientale di Torino la mostra Paesaggi da sogno / Dreamscapes, dedicata alla celebre serie Le 53 stazioni della Tōkaidō di Utagawa Hiroshige, uno dei capolavori assoluti dell'arte giapponese dell'Ottocento, di proprietà di UniCredit.

Il percorso espositivo riunisce una selezione di 36 stampe con l'intento di restituire al pubblico la dimensione immersiva e "cinematografica" di quel mondo fluttuante, ampliando lo sguardo anche ad alcuni oggetti e alle forme della cultura materiale che hanno accompagnato e reso possibile l'esperienza del viaggio nel Giappone tra XVIII e XIX secolo.

Il progetto – seconda parte di un percorso già avviato al MAO nel 2025 – è curato da Laura Vigo, Conservatrice per l'arte e l'archeologia asiatica presso il Museo di Belle Arti di Montréal (MMFA), con Claudia Ramasso, conservatore del MAO, e si avvale di un'importante collaborazione con i Musei Reali di Torino.

Nelle sale del MAO, le celebri vedute della Tōkaidō dialogano con una sella (kura) in legno laccato con decorazioni in oro e l'album fotografico Views of Japan di Felice Beato, due opere di grande valore provenienti dalle collezioni dei Musei Reali di Torino. Entrambe offrono una testimonianza tangibile della cultura del viaggio lungo le grandi arterie del Giappone in epoca Edo e dell'immaginario evocato dalle stampe.

Realizzata per la prima volta nel 1833 e pubblicata dalla casa editrice Hōeidō di Takenouchi Magohachi, la serie riscosse un successo immediato, rivoluzionando il panorama degli ukiyo-e, le celebri xilografie a blocchi di legno. Stampata in oltre 15.000 copie, la Tōkaidō divenne un vero e proprio bestseller dell'epoca Edo, accessibile a tutti: le singole stampe costavano quanto una ciotola di ramen, venivano comprate e presto dimenticate.

Queste immagini furono rivoluzionarie. Non nacquero come opere da museo, ma piuttosto come prodotti editoriali di largo consumo, e fu solo successivamente, durante la seconda metà del XIX secolo, che in Occidente vennero riscoperte e consacrate come opere d'arte.

Ma cosa rende questa serie così speciale rispetto a tutte le altre? Hiroshige, artista proveniente da una famiglia samurai, ebbe l'intuizione di trasformare un tema allora già molto conosciuto – il tragitto lungo la Tōkaidō, 490 km di strada che collegavano Edo (l'odierna Tokyo) a Kyoto – in un racconto visivo capace di mescolare realtà e immaginazione.

Con un linguaggio visivo accessibile e modernissimo, ispirato all'arte tradizionale giapponese, ma con profonde suggestioni occidentali (come la prospettiva centrale, l'ombreggiatura, il formato orizzontale e l'uso del blu sintetico), Hiroshige e la sua squadra non si limitarono a rappresentare il paesaggio: lo reinventarono. Ogni stampa diventa così una scena onirica, atmosferica, capace di evocare sogni di viaggio e avventura.

La Tōkaidō era una delle cinque grandi arterie del Giappone Tokugawa, istituita nel 1601 e percorsa da daimyo, pellegrini e, col tempo, da mercanti e viaggiatori comuni. Ogni stazione di posta offriva alloggi, cibo, servizi di tutti i generi e prodotti tipici. Hiroshige ed il suo team seppe restituire tutto questo, trasmettendo il senso del movimento, la vivacità e la varietà degli incontri e il fascino di un paese in movimento e in trasformazione.

Le sue stampe trasformarono l'ordinario in straordinario, aprendo al pubblico giapponese – e in seguito anche a quello occidentale – un mondo sospeso tra realtà e sogno.

MILANO - Morel Milano
"UN GIOCO DA RAGAZZE"

In un momento in cui la cultura del gioco da tavolo vive una nuova centralità, l'installazione "Un gioco da ragazze" racconta finalmente una storia oggi ancora poco conosciuta: quella delle autrici che hanno contribuito all'evoluzione del board game.

Il progetto è tra i principali contenuti di COMBO Festival di Pedine, Dadi e Carte: prima edizione dell'evento dedicato alla cultura del gioco da tavolo e di ruolo, organizzato da Ludo Labo, Studiolabo e Cranio Creations, in programma il 3 e 4 ottobre 2026 negli spazi di Morel Milano.

"Un gioco da ragazze" porta all'attenzione del pubblico il lavoro di quattordici game designer, italiane e internazionali, che hanno saputo affermarsi in un ambito poco rappresentato al femminile. All'interno dell'ex complesso industriale di Morel Milano, l'allestimento si inserisce tra arredi anni Cinquanta e Sessanta, animato dai volti delle autrici riprodotti attraverso le illustrazioni della graphic designer Paola Rondi. Il gioco più rappresentativo di ognuna, non esposto in scatola ma scomposto nei suoi elementi disseminati nello spazio, ne sintetizza l'approccio progettuale, mentre testi a corredo approfondiscono i contenuti.

«"Un gioco da ragazze" nasce per portare alla luce un contributo rimasto a lungo ai margini del racconto ufficiale – spiega Cristian Confalonieri di Studiolabo, tra i promotori dell'evento –. Le autrici selezionate non rappresentano un'eccezione, sono anzi protagoniste decisive nell'evoluzione del gioco contemporaneo. Questo omaggio non vuole separare il talento femminile, ma renderlo finalmente evidente: perché la storia del gioco non ha genere, ma è ben più ricca, innovativa e sorprendente di quanto emerso finora».

Le autrici protagoniste

Elizabeth Magie Phillips è la figura che apre la storia del gioco da tavolo moderno. Nel 1904 brevetta The Landlord's Game: un progetto critico e pedagogico ispirato alle teorie economiche di Henry George, pensato per rendere visibili gli effetti della concentrazione della ricchezza e del monopolio fondiario. Nei decenni successivi, quel sistema viene modificato fino a diventare il modello da cui nascerà Monopoly.

Rosaria Battiato, game designer italiana,è nota principalmente per Bonsai, ideato con Massimo Borzì e Martino Chiacchiera, e pubblicato da DV Games nel 2023.

Inka Brand, con Markus Brand, ha costruito un percorso che affronta generi diversi – dal gioco strategico all'enigma narrativo. Il suo nome è legato a titoli come Village e Rajas of the Ganges e, soprattutto, alla serie EXIT.

Flaminia Brasini è autrice di alcuni degli eurogame più apprezzati degli ultimi anni, come Lorenzo il Magnifico, Coimbra, Egizia e Golem.

Peggy Chassenet ha contribuito a ridefinire il rapporto tra narrazione e gioco da tavolo. È conosciuta soprattutto per T.I.M.E. Stories, creato con Manuel Rozoy.

Marta Ciaccasassi unisce attività di design, sviluppo e lavoro editoriale. Suo è Icaion, gioco attento alla costruzione di mondi e alla stratificazione delle meccaniche.

Mary Flanagan ha costruito un percorso che attraversa il gioco come pratica culturale, critica e sociale. Il suo progetto più celebre è Monarch.

Simona Greco, il cui nome è legato a Top Drop.

Elizabeth Hargrave con Wingspan, pubblicato nel 2019 e vincitore del Kennerspiel des Jahres, ha imposto un nuovo immaginario nel gioco da tavolo contemporaneo, portando al centro natura, osservazione e meraviglia.

Susan McKinley Ross è la designer di Qwirkle, tra i più famosi giochi family degli ultimi decenni.

Stefania Niccolini, associata in particolare a ZhanGuo.

Leslie Scott, che ha dato forma a Jenga, uno dei giochi più iconici del nostro tempo.

Nikki Valens,connessa in particolare a Eldritch Horror, sviluppato insieme a Corey Konieczka.

Sophia Wagner, alla quale si deve Noria, pubblicato nel 2017.

TORINO - Palazzo Madama
DENTRO LA PITTURA

Dentro la pittura. Otto luoghi che hanno cambiato la storia dell'arte in otto incontri con Giovanni Carlo Federico Villa, Direttore di Palazzo Madama, dal 12 ottobre 2026 al 1 febbraio 2027 ore 18.00

Ci sono dipinti davanti ai quali ci fermiamo. E ce ne sono altri nei quali entriamo. Tra Trecento e Cinquecento alcuni dei più grandi artisti italiani hanno trasformato cappelle, stanze, chiese e palazzi in mondi interi, facendo della pittura qualcosa che avvolge lo spettatore e cambia il suo modo di guardare. Incontri, da Giotto a Tintoretto, per attraversare poco più di due secoli nei quali tutto cambia: il racconto diventa emozione, lo spazio acquista profondità, il corpo si fa protagonista, i muri si aprono, il cielo irrompe nelle chiese, la luce diventa teatro. Una storia dell'arte italiana raccontata attraverso sette luoghi straordinari. Perché qualche volta, per capire una rivoluzione, basta entrare in una stanza e cominciare a guardare.

In programma:

12 ottobre 2026
Giotto. Cappella degli Scrovegni, Padova. La pittura racconta l'uomo

26 ottobre 2026
Ambrogio Lorenzetti. Palazzo Pubblico, Siena. Dipingere il buon governo

16 novembre 2026
Masaccio. Cappella Brancacci, Firenze. La conquista della realtà

23 novembre 2026
Piero della Francesca. Basilica di San Francesco, Arezzo. Il silenzio della luce

14 dicembre 2026
Raffaello. Stanze Vaticane, Roma. Dipingere il mondo

18 gennaio 2027
Michelangelo. Cappella Sistina, Roma. Il corpo di Dio

25 gennaio 2027
Correggio. San Giovanni Evangelista e Duomo, Parma. Il cielo si apre

1 febbraio 2027
Giulio Romano. Palazzo Te, Mantova. Quando il mondo crolla

Obbligatoria la prenotazione

PARMA - Palazzo del Governatore

LEI. Ritratti di donne, da Van Gogh a Modigliani e oltre.

Capolavori dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

Dopo il successo della retrospettiva "Giacomo Balla. Un universo di luce", dal 2 ottobre 2026 va in scena a Parma, nelle sale del Palazzo del Governatore, il secondo capitolo del protocollo d'intesa tra il Comune di Parma e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea con una nuova esposizione, LEI, concepita per la città emiliana con capolavori provenienti esclusivamente dalla collezione della galleria.
La mostra, dal titolo LEI. Ritratti di donne, da Van Gogh a Modigliani e oltre. Capolavori dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea presenta oltre 60 opere allestite in 13 sale – dipinti, sculture, disegni, fotografie e arazzi – che compongono una sorprendente rassegna di sguardi tra figure reali e ideali dell'universo femminile, lungo oltre due secoli di storia.Alcuni lavori sono di recente acquisizione, a partire da Nu Debout, il pastello del 1906 ca. di Pablo Picasso donato lo scorso anno dalla Cy Twombly Foundation.
Le donne rappresentate in mostra appartengono a mondi differenti, hanno età, condizioni, caratteri e destini eterogenei, eppure condividono la capacità di raccontare un'esperienza umana che supera il tempo in cui furono ritratte. Dalla Signora Ginoux (L'Arlesiana di Vincent van Gogh), moglie del proprietario del Café de la Gare di Arles, alla marchesa Luisa Casati, diva eccentrica e collezionista immortalata da Giovanni Boldini; dalla facoltosa aristocratica polacca Hanka Zborowska (la Signora dal collaretto di Amedeo Modigliani) a Carminella, figlia del popolo di Antonio Mancini; da Palma Bucarelli (la donna che rivoluzionò l'arte contemporanea italiana alla guida della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma) dipinta da Savinio, all'attrice Elsa Martinelli nell'interpretazione di Giosetta Fioroni. Un immaginario al femminile rivelatore e generatore di una moltiplicazione dell'Io di donne attraverso altre donne.
La mostra comprende un prestito eccezionale di capolavori provenienti dalle collezioni della GNAMC di Roma. Dai raffinati disegni di Gustav Klimt (tra cui uno studio per Le tre età della donna), alla Figura (Femme de Venise VI) di Alberto Giacometti, fino alle Femmes di Man Ray, alla cera della Bambina che ride di Medardo Rosso e al la Donna in bianco di Kees van Dongen.
In mostra anche artiste artiste, con i rispettivi e differenti linguaggi – dalla densità plastica della scultura di Antonietta Raphaël all'obiettivo fotografico di Dora Maar e Francesca Woodman, fino alle performance dalle complesse coreografie di Vanessa Beecroft e Marinella Senatore.
Una sezione del percorso espositivo è dedicata alla ricerca in Italia tra le due guerre mondiali attraverso i ritratti femminili dei maggiori protagonisti del periodo (tra cui i pittori Giorgio de Chirico, Gino Severini, Carlo Carrà, Cagnaccio di San Pietro, Antonio Donghi, Achille Funi, Mario Sironi, Enrico Prampolini, Renato Guttuso, e scultori come Arturo Martini, Adolfo Wildt, Arturo Dazzi, Giacomo Manzù, Pericle Fazzin).

MILANO - Gilda Contemporary Art

FLORENCIA MARTINEZ

I Diari del Cigno Nero

24 settembre - 24 novembre

MILANO - Gli eroici furori arte contemporanea

MARTA VOLONTE'

I sogni dell'Ipnagogo

16 - 30 settembre

AVEZZANO (AQ)- Castello

ARCHEOLOGIE ECLETTICHE

La Fondazione No Man's Land presenta, dal 19 settembre al 25 ottobre, presso il Castello Orsini Colonna di Avezzano (AQ), la mostra Archeologie Eclettiche dell'artista Felice Levini (Roma, 1956) e del compositore Carlo Crivelli (Roma, 1953).
La mostra-concerto nasce dall'idea di rileggere le forme del passato attraverso un doppio registro, visivo e musicale, pensato e realizzato a quattro mani da due maestri già avvezzi alla crossmedialità: se da un lato le musiche di Crivelli presentano un'ormai quarantennale sodalizio con l'immagine e, nello specifico, con il cinema, dall'altro lato l'arte di Levini ha spesso incontrato l'elemento sonoro come parte fondante di numerosi lavori.
Viaggia di fondo l'idea di rendere la storia un display continuo, che dall'antichità raggiunge il giorno d'oggi lasciandosi alle spalle dei reperti la cui natura è maggiormente legata all'occhio e all'orecchio; da questa premessa muove la ricerca di entrambi, l'uno attraverso l'utilizzo di strumenti e di suoni provenienti da diversi luoghi ed epoche, aggiornati e rivisitati in chiave contemporanea, l'altro proponendo l'ironico incontro tra immagini e forme di epoche diverse, raccolte in un'enciclopedia visiva in cui tutto può mischiarsi e partecipare al racconto del mondo.
Il titolo dell'esposizione – Archeologie Eclettiche – allude al percorso di ricerca intrapreso da Felice Levini all'interno del Castello Orsini Colonna, la cui storia tardo-medievale viene riletta e ricondotta al presente.
La serata inaugurale e il finissage prevedono due performance musicali dal vivo, Marco Crivelli alle percussioni, Pasquale Evangelista al pianoforte e il Trio Cardoso (chitarre), composto da Massimo De Foglio, Alessandro Giancola e Guido Ottombrino. Nelprogramma composizioni originali di Crivelli, comprendendo anche brani di alcune delle sue più note colonne sonore, ripensati per l'occasione in relazione alle opere e agli ambienti della mostra.

MILANO - Paula Seegy Gallery
IL CORPO DEL SUONO

La Paula Seegy Gallery apre la stagione espositiva 2026-2027 con la mostra "Il corpo del suono. Ritratti jazz nella fotografia di Fabrizio Garghetti", a cura di Alberto Barranco di Valdivieso, dal 24 settembre al 22 ottobre 2026. L'esposizione celebra il centenario della nascita di Miles Davis attraverso un corpus di una trentina di scatti storici, quasi tutti in bianco e nero su carta cotone, che riuniscono alcuni dei maggiori interpreti del jazz internazionale.

La frizzante serata inaugurale sarà allietata da una strepitosa selezione musicale jazz, tra cui famosi brani del Miles Davis Quintet dal disco "The Legendary Prestige Quintet Sessions", suonati dal vivo da Guido Desigis (Desigis Records) con i suoi vinili.

La vivace rassegna fotografica rappresenta un'eccezione nel fil rouge della galleria che da sempre ospita artisti, pittori e scultori principalmente, protagonisti del Novecento.

Fabrizio Garghetti, personaggio attivo della scena culturale dagli anni Sessanta a oggi, con il suo stile immediato e "fulminante", ha colto l'essenza dei più significativi eventi, personalità e luoghi dell'arte degli ultimi sessant'anni. Vero cronista della cultura, è considerato uno dei più originali fotografi dell'arte, della danza e della musica contemporanee, non solo italiane.

L'appassionante percorso espositivo si concentra sui gloriosi anni '60-'80, in cui lo sguardo dell'artista va oltre la tradizione della fotografia umanistica, per catturare le emozioni dell'uomo nell'istante stesso della creazione artistica.

Attraverso la precisione e la sensibilità di Garghetti, il corpo dei soggetti fotografati si trasforma in linguaggio. Il jazz diventa momento ideale dell'osservazione, in quanto è nell'improvvisazione che il processo creativo si manifesta nella sua forma più evidente, istintiva e irripetibile.

I ritratti esposti testimoniano momenti memorabili di alcuni grandi protagonisti della storia del jazz, come Laurie Anderson, Gato Barbieri, Count Basie, Ray Charles, Ornette Coleman, Miles Davis, Bill Evans, Ella Fitzgerald, Dizzy Gillespie, Charles Mingus, Buddy Rich.

Le immagini esposte danno vita a un percorso unitario e coerente, nel quale ogni interprete conserva la propria individualità. Garghetti coglie il momento in cui la musica passa da esecuzione a dimensione quasi astratta, riesce a entrare nel tempo interiore del musicista nell'attimo in cui il corpo diventa il luogo in cui si manifesta l'arte.

FONTANELLATO (PR) - Labirinto della Masone
VISIONI - MILO MANARA NEL LABIRINTO

Dal 3 ottobre 2026 al 6 gennaio 2027 il Labirinto della Masone presenta VISIONI. Milo Manara nel Labirinto, una mostra promossa dalla Fondazione Franco Maria Ricci e realizzata in collaborazione con COMICON.

Attraverso una significativa selezione di tavole originali, illustrazioni e materiali preparatori provenienti dall'archivio dell'artista, da collezioni private e da prestatori internazionali, il percorso espositivo propone uno sguardo inedito sull'opera di Milo Manara seguendo un filo che attraversa gran parte della sua produzione: quello del labirinto, inteso come spazio dell'immaginazione, del mito e della ricerca interiore.

Tra i più importanti autori del fumetto contemporaneo, Milo Manara ha costruito nel corso di oltre cinquant'anni un universo figurativo capace di dialogare con la letteratura, il cinema e la grande tradizione artistica occidentale. VISIONI invita a percorrere questo immaginario da una prospettiva nuova, mettendolo in relazione con il Labirinto della Masone e con l'universo culturale di Franco Maria Ricci, profondamente segnato dall'opera di Jorge Luis Borges.

Per Borges il labirinto rappresentava una costruzione mentale e narrativa, simbolo dell'infinito, della conoscenza e delle possibilità del racconto; Franco Maria Ricci ne ha realizzato una traduzione architettonica; Manara, infine, ne sviluppa una personale interpretazione all'interno della propria produzione fumettistica e illustrativa, costruendo mondi in cui realtà, immaginazione e memoria si intrecciano continuamente.

È da questo dialogo che prende forma il percorso espositivo, assumendo il labirinto come filo conduttore capace di far emergere rimandi, affinità e suggestioni tra opere appartenenti a stagioni diverse della produzione di Manara.

L'itinerario di mostra si articola in tre sezioni tematiche.

La prima, esplora il labirinto come metafora del subconscio e dell'immaginazione raccoglierà opere che affrontano il tema della ricerca interiore e della costruzione del racconto. Saranno esposte tavole tratte da Fone, esplicito omaggio alla Biblioteca di Babele di Borges, e da Giuseppe Bergman, Viaggio a Tulum e Fuga da Piranesi. Queste opere condividono una riflessione sul rapporto tra sogno e realtà, sull'identità dell'autore e sui meccanismi della narrazione, costruendo percorsi che richiamano la struttura del labirinto come spazio mentale.

La seconda sezione, Il labirinto come luogo del mito, presenterà una selezione dei bozzetti scenografici realizzati da Milo Manara per l'opera Così fan tutte. In questi disegni il riferimento al mondo classico si sviluppa attraverso figure mitologiche, divinità e metamorfosi ispirate alla tradizione ovidiana. Il tema del labirinto viene interpretato come luogo simbolico del desiderio, dell'inganno e della trasformazione, elementi ricorrenti sia nella mitologia antica sia nell'immaginario figurativo dell'autore. Al centro di questo nucleo emerge la figura del Minotauro, emblema universale del rapporto tra mito e labirinto.

La terza sala, Il viaggio interiore, sarà dedicata alle tavole de Il Nome della Rosa, adattamento a fumetti del romanzo di Umberto Eco. L'opera costituisce uno dei punti di incontro più significativi tra Manara, Borges e Franco Maria Ricci. Il romanzo di Eco contiene infatti un esplicito omaggio allo scrittore argentino attraverso il personaggio di Jorge da Burgos e costruisce il proprio impianto narrativo intorno al celebre labirinto della biblioteca abbaziale. Le tavole selezionate evidenziano inoltre numerose analogie visive con il Labirinto della Masone, richiamandone le geometrie, le prospettive e l'organizzazione degli spazi.

PORDENONE - Sedi varie
VERSO PORDENONE 2027

Con l'avvicinarsi di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, il sistema museale ed espositivo cittadino si prepara a un biennio di straordinaria ricchezza. Musei civici, gallerie, biblioteca e spazi storici della città si intrecciano in un unico grande racconto che attraversa l'arte antica e contemporanea, la fotografia, il fumetto, l'archeologia, le scienze e la memoria del territorio. Di seguito le iniziative degli ultimi mesi del corrente anno, in seguito daremo notizia di quelle previste per il 2027.

Il Museo Civico d'arte, Palazzo Ricchieri, ospiterà nel mese di ottobre Icons of Art. La mostra, organizzata con l'Associazione culturale Naonis e la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, è dedicata alla valorizzazione dei giovani artisti under 35 e presenta i ritratti a mosaico realizzati dagli allievi della Scuola nell'ambito del concorso Mosaic Young Talent, insieme ai ritratti vincitori delle edizioni precedenti. Dal 7 novembre al 27 dicembre 2026, accoglierà la prima personale museale del fotografo pordenonese Francesco Dolfo. La mostra mette in relazione due universi solo apparentemente distanti: gli interni contemporanei raccontati dalla fotografia e gli spazi di una dimora storica, oggi trasformata in museo. Un incontro in cui passato e presente non si contrappongono, ma si riconoscono attraverso un linguaggio comune, quello dell'abitare come espressione culturale, estetica e profondamente umana.

Il Museo di Storia Naturale Silvia Zenari ospiterà dal 5 settembre 2026 al 31 gennaio 2027 "Silvia Zenari – La memoria degli erbari" , una mostra documentaria dedicata alla geologa e botanica pordenonese a settant'anni dalla sua scomparsa. Il percorso, realizzato in collaborazione con il Museo botanico e l'Orto botanico dell'Università di Padova, racconta Silvia Zenari con un linguaggio comunicativo coinvolgente e contemporaneo: fotografie d'epoca, documenti, pubblicazioni e fogli d'erbario, valorizzati da strumenti multimediali e installazioni realizzate ad hoc.

La Biblioteca Civica ospiterà dall'11 settembre all'11 ottobre "Giocare seriamente. Mostra sul libro d'artista di Magda Starec", con una selezione delle opere dell'artista triestina Magda Starec: un'importante occasione per conoscere la dimensione multidisciplinare del libro d'artista, che riunisce arti visive, poesia, tipografia, artigianato e progetto in un linguaggio interdisciplinare e aperto. Un invito a rallentare, a sfogliare, a leggere con gli occhi e con le mani ciò che spesso sfugge alla parola.

Dal 18 al 20 settembre nel Chiostro della Biblioteca saà allestita la mostra "C'era una volta un pezzo di legno. Pinocchio e Carlo Collodi nel bicentenario della nascita". La mostra, a cura del Centro Filatelico Numismatico Pordenonese, propone, in occasione del bicentenario della nascita di Carlo Lorenzini, meglio noto come Carlo Collodi, una mostra filatelica e culturale dedicata a Pinocchio e al suo autore, realizzata dal prof. Fabrizio Fabrini.

Tre le esposizioni al Palazzo del Fumetto: "Per filo e per segno", dal 17 ottobre 2026 al 29 marzo 2027, propone un viaggio nella moda del Novecento con manifesti d'epoca, in parallelo alla storia di un pordenonese di grande valore, Luciano Savio. "Eronda! Il mondo di Eronda", dall'11 settembre al 1° novembre 2026, antologica dedicata a Eronda, illustratore veneto autore di molti personaggi di grande successo negli anni Sessanta."I fumetti di Carlo Lucarelli", dal 12 novembre 2026 al 3 gennaio 2027, il celebre scrittore e sceneggiatore ripercorre i fumetti che lo hanno accompagnato nel tempo.

Casa Zanussi - Galleria Sagittaria ospiterà da settembre a novembre "Guido Cecere. Wunderkammer", mostra fotografica antologica, realizzata in coedizione con il Centro Culturale "Antonio Zanussi", che pprofondisce l'attività di Guido Cecere (1947-2019) fotografo, docente, designer, artista visivo, curatore e critico d'arte.

Da ottobre a dicembre Villa Cattaneo proporrà "Ugo da noi", mostra a cura del Circolo Culturale Eureka, basata sulla figura poliedrica di Ugo Tognazzi.

TORRECUSO (BN)- MEACT
COSMOGONIE.
MITO E MATERIA

Nasce a Torrecuso, nel Sannio, il Museo Enologico d'Arte Contemporanea (MEACT), nuova istituzione culturale promossa dal Comune di Torrecuso con l'obiettivo di trasformare una collezione civica in un museo a servizio della comunità e di restituire una funzione pubblica e culturale agli spazi del centro storico.

Il nucleo originario del museo è costituito da oltre quaranta opere a tema vino già presenti nel patrimonio comunale. A partire da questa collezione, il MEACT intende sviluppare un programma dedicato all'arte contemporanea, mettendo in relazione ricerca artistica, territorio, cultura materiale e tradizione enologica del Sannio. La direzione scientifica è affidata a Francesco Creta, curatore e critico d'arte contemporanea

Il MEACT inaugura la propria attività con Cosmogonie. Mito e materia, mostra a cura di Francesco Creta, in programma dal 3 settembre al 30 novembre 2026. Il titolo richiama l'idea della cosmogonia come racconto dell'origine e della trasformazione della materia e diventa, al tempo stesso, una metafora della nascita stessa dell'istituzione.

«Aprire con una cosmogonia, con la formazione del mito e la nascita dei corpi celesti, significa dichiarare che l'istituzione non sarà un organismo immobile, ma una mutazione continua, radicata prima di tutto a Torrecuso», spiega Creta.

Tre artisti, attraverso pratiche differenti, costruiscono un primo percorso tra mito, materia e contemporaneità. Gianluca Sità lavora sulla relazione tra mito, segno e interpretazione, trasformando la figura di Atropo, una delle Moire, nella forma di una falena. Paolo Covino fotografa di notte le architetture agricole in pietra del territorio, restituendo ai manufatti rurali segnati dall'abbandono una dimensione monumentale e quasi archeologica. Vincenzo Rusciano lavora invece sul frammento e sulla costruzione installativa, mettendo in discussione la monumentalità attraverso forme spezzate, equilibri instabili e rapporti di forza.

ORIA (BR) - M.A.M.
DONATO BRUNO LEO

Il 5 settembre inaugura "Densità del Vuoto: La luce come principio generativo", mostra personale di Donato Bruno Leo, ospitata nelle sale espositive di Palazzo Martini, sede del M.A.M. Museo archeologico e dei Messapi di Oria.
La mostra, curata da Dores Sacquegna, rientra nelle attività di potenziamento dell'Info Point Città di Oria, sostenute dall'Amministrazione Comunale. In questo contesto di valorizzazione culturale, l'esposizione si configura come un dialogo vivo tra arte contemporanea e patrimonio archeologico, ripercorrendo oltre vent'anni di ricerca pluridisciplinare dell'artista pugliese.
Come scrive la curatrice nel catalogo: "Dalle tensioni viscerali della fase di "Renovatio Rerum" — segnata da rossi intensi, neri drammatici e forme in conflitto — l'artista approda oggi a una pittura più essenziale, dove la luce diventa forza generativa. Nelle opere recenti, come "Densità solare", "Incroci nel vuoto" e "Presenza verticale", le cromie terrose emergono dal nero che le circonda, creando frame visivi che concentrano lo sguardo e trasformano il vuoto in spazio di rivelazione. La luce non è rappresentata: nasce dalla materia, orienta, apre varchi".
Accanto alla nuova produzione pittorica e scultorea, la mostra presenta le grandi tele dedicate alle Muse e la serie Kenosis, in cui figure zoomorfe, segni primordiali e linee essenziali dialogano con le testimonianze arcaiche del Museo archeologico di Oria. Qui la luce diventa Epifania: un gesto originario che dal buio genera presenza.
Le sculture, realizzate come assemblaggi di legni, ferri e frammenti, evocano l'Arte Povera senza citarla, riattivando la memoria della materia e trasformando il residuo in forma e racconto. Densità del Vuoto restituisce l'immagine di un artista che ha attraversato il dolore e oggi approda a una dimensione più meditativa: la capacità di vedere la luce anche dove prima c'era solo peso.(fino al 25 ottobre)

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
"SCORRE L'ACQUA TRA CIELO E PIETRE"

"Scorre l'acqua tra cielo e pietre" è il titolo della mostra retrospettiva del pittore Renzo Ferrarini che si inaugura il 5 settembre alla Galleria Arianna Sartori, nella sede di Mantova in via Cappello 17.
La mostra, che coincide con l'anniversario della scomparsa dell'artista avvenuta a Mantova 25 anni fa, presenta una selezione di acquerelli che ripercorrono trent'anni del suo percorso artistico.
Sarà possibile visitare la mostra fino al 17 settembre.

PADOVA
Galleria Civica Cavour
SUL FUTURO DEL CORPO

Dal 5 settembre al 4 ottobre la Galleria Civica ospita la mostra "Sul futuro del corpo", curata da Barbara Codogno.
L'esposizione riunisce oltre 50 dipinti e sculture di grande rilevanza e molti di grandi dimensioni di 17 tra i più autorevoli protagonisti della nuova figurazione internazionale che interrogano il corpo tra identità, memoria, controllo e trasformazione.
Tra i sostenitori del progetto espositivo, la Fondazione Alberto Peruzzo, anch'essa realtà padovana, partecipa attivamente con un prestito di due dipinti dell'artista cubano Julio Larraz: "A Video Show in the War Room" e "The Exiled" - esposte al pubblico per la prima volta dopo la loro recente acquisizione.
Gli altri artisti in mostra sono: Radu Belcin, Enrica Berselli, Luca Bidoli, Greta Bisandola, Angelo Brugnera, Chiara Calore, Fabbio Copercini, Chandra Fanti, Angelo Giordano, Alfio Giurato, Maurizio L'Altrella, Nunzio Paci, Flavia Pitiș, Stefano Reolon, Nicola Samorì, Markus Schinwald.
La mostra, organizzata da Barbara Codogno, Monica Andreosi e Bruna Laura Filippini, è realizzata in collaborazione con il Comune di Padova – Assessorato alla Cultura e con la partecipazione di Fondazione Alberto Peruzzo e Fondazione Coppola.

MILANO - Concessionaria 33
MILANO SCULTURA
X edizione
2 - 4 ottobre

BELLAGIO
Sala Breva del G.H.V.S.
LARA ZAPPA

Tablinum Cultural Management propone dal 12 al 20 settembre presso la Sala Breva del Grand Hotel Villa Serbelloni di Bellagio, la personale di Lara Zappa,
Le opere di Zappa, fiber art, vengono lavorate con grande maestria. Con pazienza e precisione, intreccia fili di varie tonalità e spessori, dando vita a composizioni intricate e suggestive.
Ogni filo è un pensiero, una storia, un'emozione che si intreccia con gli altri per creare un'opera d'arte senza tempo.
La sua "tessitura stringata" è una grammatica visiva essenziale, quasi minimalista, ma capace di custodire al suo interno una densità percettiva sorprendente.
Nulla nelle sue opere è mai decorativo o casuale: ogni filo agisce come una vibrazione visiva e mentale, come un residuo di energia fissato nello spazio, in un equilibrio costante tra presenza e assenza, superficie e profondità.
All'inaugurazione, in programma martedì 8 settembre, alle ore 18, saranno presenti l'artista e la la curatrice e storica dell'arte Elisa Larese Moro.

****

FIRENZE - Srisa Gallery

GABRIELE LANDI
Doveva essere qui?

24 settembre – 28 ottobre

PESCARA - Fondazione La Rocca
UGO LA PIETRA
"Alla finestra"

La Fondazione La Rocca di Pescara presenta fino al 3 ottobre la mostra "Alla finestra" di Ugo La Pietra, a cura di Giacinto Di Pietrantonio.
Ugo La Pietra, nato a Bussi sul Tirino (Pescara) nel 1938, è architetto di formazione, artista, cineasta, editor, musicista, fumettista e docente. Dal 1960 si definisce "ricercatore nel sistema della comunicazione e delle arti visive", muovendosi tra arte e progetto.
Con circa 70 opere, tra lavori bidimensionali, acrilici su tela, fotomontaggi, acquerelli su carta, e tridimensionali, ceramiche e arazzi, l'esposizione, pensata e realizzata per gli spazi della Fondazione La Rocca, sviluppa uno dei nuclei centrali della ricerca dell'artista: il rapporto tra interno ed esterno, elaborando una complessa teoria critica orientata all'analisi della relazione tra individuo e ambiente.
La rottura tra spazio privato e spazio pubblico passa attraverso il "simbolo-strumento" che necessariamente li separa: la finestra.
Nell'ambito della mostra il 12 settembre Antonio Zimarino proporrà un intervento dal titolo "L'Arte per Ugo La Pietra. Un intelligente percorso rovesciato".
L'arte può essere pensata e vissuta in un modo differente rispetto alle sue tradizioni e modalità consolidate? E se fosse la Realtà stessa a dirci che cosa potremmo creativamente scoprire di lei attraverso l'Arte? L'incontro propone una riflessione teorica e culturale sui fondamenti etici ed estetici e sugli infiniti "modi" dell'arte di Ugo La Pietra.
Prima dell'evento è prevista una visita guidata alla mostra con Giacinto Di Pietrantonio.

JESI - Palazzo Bisaccioni

UNA VICENDA DEL 2053

L'arte universale di Héctor G. Oesterheld e Alberto Breccia

11 settembre – 22 novembre

RAVENNA - Fondazione Sabe per l'arte
ANTONIO VIOLETTA - PAGINE

Il 10 ottobre la Fondazione Sabe per l'arte di Ravenna presenta Pagine, mostra personale di Antonio Violetta, a cura di Claudio Spadoni, realizzata con il supporto del MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna. Scultore di rilievo, attivo a Bologna dagli anni Settanta, Violetta ha partecipato a importanti rassegne quali Documenta 7 di Kassel (1982) e la XLII Biennale di Venezia (1986). La mostra raduna una selezione di opere esemplificative del suo ciclo più celebre, le Pagine: superfici aniconiche su cui si depositano le tracce di una gestualità al contempo libera e controllata, scandita da pause e fratture che determinano una diversa relazione con l'ambiente. Sono infatti rilievi irregolari segnati da solchi, graffi e tagli che invitano lo spettatore a scoprire le relazioni inattese tra il piano verticale e quello orizzontale. Alle Pagine si affiancano, inoltre, due opere appartenenti alla serie delle Lunarie che esplorano la soglia tra materialità e immaterialità.
Questa mostra è l'occasione per ricordare i rapporti dell'artista con la città di Ravenna. Nel 2000 Violetta riceve il Premio Scipione e realizza per la città romagnola l'opera in bronzo Omnia vincit Amor; nel 2009, invece, presenta al MAR La giganta, opera ispirata alla poesia Géante di Charles Baudelaire, con il contributo musicale di Fabrizio Festa. È infine del 2018 la partecipazione alla collettiva Montezuma Fontana Mirko. La scultura in mosaico dalle origini a oggi sempre al MAR.

***ROMA* - Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese**

MARINA BINDELLA. COSMOGRAFIE

Dal 26 settembre al 15 novembre il Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese presenta la mostra "Marina Bindella. Cosmografie". L'esposizione raccoglie circa quaranta opere — tra dipinti, xilografie, acquerelli e grandi installazioni polittiche — che documentano gli sviluppi più recenti della ricerca di Marina Bindella.
Fondata sull'indagine del segno come principio generativo della forma, della luce e dello spazio, la mostra presenta lavori realizzati dal 2020 a oggi, accanto ad alcuni significativi affondi in periodi precedenti, includendo anche una selezione di libri d'artista.
Il titolo della mostra allude a un universo di immagini in espansione, in cui le "cosmografie" non sono semplici rappresentazioni del cosmo, ma mappe interiori di processi in divenire: aggregazioni, rarefazioni, trame, orbite e vibrazioni che sembrano indagare il passaggio da una materia primordiale, informe e indifferenziata, a una realtà che prende vita attraverso relazioni invisibili tra tutti gli elementi.
La mostra mette inoltre in evidenza il metodo operativo trasversale di Marina Bindella, capace di muoversi tra linguaggi e materiali diversi: dalla xilografia, impronta originaria del suo percorso, all'acquerello, dalla pittura al graffito, fino all'impiego di supporti, come i cartoni ondulati, e di matrici inconsuete, quali reti e superfici modulari.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

ANNA RITA ALATAN (ARA) "Magia dei sogni"

12 - 24 settembre

NUORO - Museo MAN
IL LIBRO BIANCO DI LUIGI MAZZARELLI
PAOLO CAVINATO. HALL OF MIRRORS

Il Museo MAN presenta al pubblico due progetti inediti, che – nelle rinnovate sale del piano nobile del museo, fresche di restauro – vantano due allestimenti site-specific e due proposte curatoriali che hanno in comune una indagine sui temi del tempo e della percezione, della forma e dell'illusione.

Il LIBRO BIANCO DI LUIGI MAZZARELLI

A 20 anni dalla morte dell'artista e a più di 40 anni dall'ultima esposizione in un'istituzione pubblica italiana, il MAN annuncia un doveroso omaggio a uno dei protagonisti della ricerca visiva isolana più radicali, affascinanti e complessi del secondo Novecento.

Nato a Cagliari nel 1940, pittore sofisticato e acuto teorico, Mazzarelli consegna il suo più importante lascito artistico alla redazione di tre volumi raccolti sotto il titolo Il Libro Bianco la cui stesura inizia alla fine degli anni Ottanta. Dopo il 1993 – anno della scomparsa prematura della figlia Ada, a cui il libro è dedicato – Mazzarelli si impegnerà esclusivamente in questo inesausto progetto condotto, in quasi totale isolamento, fino alla sua morte avvenuta nel 2006.

Interamente manoscritto, miniato e illustrato a mano, Il Libro Bianco è un'opera monumentale, titanica, ossessiva, come un emorragico flusso di coscienza, regolato tuttavia da un metodo e una precisione assoluti . Realizzato seguendo una rigorosa struttura formale e compositiva, contiene il suo percorso artistico, oltre che filosofico e teorico, distillato con il supporto di una intera redazione di suoi alter-ego, concentrati nello stilare assiomi e teoremi connessi alle ragioni stesse della composizione, alla libertà e alla necessità della creazione, ai principi primi, lo spazio e il tempo, e alle eterne dicotomie fra forma e vuoto.

Il Libro Bianco rappresenta il punto d'arrivo di un percorso artistico e di esistenza radicale, che ha attraversato le principali vicende, culturali e politiche, della seconda metà del secolo scorso.

PAOLO CAVINATO. HALL OF MIRRORS

Progetto site-specific per l'artista mantovano, classe 1975, autore di spazi prospettici che trascinano in profondità lo sguardo dello spettatore, creando effetti di illusione e perturbamento.

Il percorso ruota intorno a una installazione abitabile dal titolo Attraverso, che invita il pubblico a percorrere una galleria fatta di specchi ed effetti visivi e percettivi. Qui, la materia non è ciò che appare ai nostri occhi, nella dilatazione dello spazio psico-fisico. L'attraversamento presenta infatti falle e varchi, mutamenti e possibilità. Lo spazio si dilata e i punti di riferimento su cui poggia lo sguardo vacillano in una dimensione di incertezza.

L'omaggio al mistero delle rifrazioni del pozzo sacro di Santa Cristina tradisce una riflessione sul tempo, sul processo, sulla visione, ma anche sul rapporto fra corpo e architettura, corpo e spazio, corpo e vuoto. Lo spazio razionale, prospettico, che inquadra la stanza, è un "non-luogo" domestico, una stanza abitata, rappresentazione simbolica della condizione umana. L'elemento organico, naturale, si pone però fuori dal nostro controllo, segue il suo corso e i suoi flussi, non è governabile da parte della nostra volontà. Le due situazioni si fondono in una esperienza che lambisce, complice il progetto sonoro di Stefano Trevisi, la nostra coscienza e, insieme, la destabilizza.

Lo specchio – erede di una lunga letteratura che in secoli di storia dell'arte, da Tiziano a Pistoletto, ha svelato la realtà e il suo doppio – mina ora la centralità del corpo umano cancellandone la presenza in un gioco di dissolvenze ed epifanie.

La mostra si completa con un percorso punteggiato di opere precedenti come Drops, concepita già nel 2000 e dedicata alla goccia come battito che scandisce il tempo dell'esistenza, e opere più recenti, che ruotano attorno all'installazione site-specific

MILANO - ROBOT
THE SKIN OF TIME
FELIX SCHRAMM

RIBOT presenta dal 30 settembre al 7 novembre The Skin of Time, dell'artista tedesco Felix Schramm. Il progetto riunisce un nucleo di lavori recenti e inediti che, attraverso linguaggi differenti, offrono una sintesi della poetica dell'artista e indagano il rapporto tra materia, spazio e tempo. La pratica di Schramm, profondamente radicata nella scultura, concepisce questi elementi come forze generative della forma, presenze attive che trasformano l'opera, mettendo in relazione processi e temporalità differenti.

Al primo piano della galleria sono presentati tre lavori di grande formato, realizzati su lastre di cartongesso sulle quali Schramm applica detriti e residui delle proprie lavorazioni, successivamente ricoperti di foglia d'argento, questi affidano al tempo un ruolo attivo. L'ossidazione della superficie, avvenuta nell'arco di circa dieci anni, genera immagini in continua trasformazione, dove temporalità differenti convivono. A interrompere la continuità del piano intervengono elementi specchianti, riflettenti su entrambi i lati, che incorporano lo spazio circostante, estendendo i confini dell'opera in una dimensione sospesa tra presenza fisica e illusione ottica.

In dialogo con queste nuove creazioni, Schramm presenta una recentissima scultura della serie Accumulation. Una grande lamiera di rame accartocciata si abbandona nello spazio, agganciata al soffitto mediante una cinghia. Al di sotto di questa inaspettata e celestiale manifestazione della forma, senza toccarla, un piedistallo in plexiglas conserva soltanto la memoria della propria funzione originaria.

Al piano inferiore la mostra presenta una nuova serie di Dark Site realizzati nel 2026. Anche in questi lavori la stratificazione di materiali e tempi costituisce il nucleo dell'indagine, ma la presenza del rosso intenso, che caratterizza la teca in plexiglas, completa le opere e introduce una dimensione ulteriore.